



THE TITO LIVIO CHRONICLE

Redazione: Prof. Daniele Claudì

Marzo 2023



La più amata dai giovani

di Chiara Schiavone



Tra le forme d'arte che meglio rappresentano l'uomo la musica è quella più amata dai ragazzi.

Sono stati i grandi autori (i classici) ad aver rivoluzionato il modo di sentire e di percepire la musica, esprimendo con il loro talento lo spirito delle diverse epoche.

Poi il mondo contemporaneo ha dato vita a generi e stili così differenti che non avrebbe senso metterli semplicemente a confronto, o addirittura a contrasto, con quei grandi modelli del passato.

L'ambito in cui i più giovani entrano a contatto con i generi che si sono avvicinati nel corso del tempo è la scuola.

Indipendentemente dalla possibilità di frequentare uno specifico indirizzo musi-

cale, noi alunni seguiamo lezioni per due ore settimanali durante le quali studiamo le opere dei compositori che hanno inciso i secoli.

I ragazzi di oggi tendono però ad ascoltare la musica che viene diffusa dai media (i mezzi di comunicazione di massa), ad esempio il pop, il rap, il rock, l'hip-hop.

Di fatto, gli adolescenti che ascoltano musica classica sono in netta minoranza rispetto al grosso dei ragazzi: gli adolescenti preferiscono seguire le mode del momento per evitare di sentirsi esclusi dai coetanei.

È vero anche che la musica contemporanea in certi casi rispecchia il vissuto e le emozioni dei più giovani fino a dare espressione a un'intenorità volutamente in disor-

dine; o, al contrario, in disordine perché soggetta a un mondo per certi aspetti troppo esigente, che costringe a una crescita accelerata.

Forse ascoltare musica classica potrebbe essere un modo per fare chiarezza dentro di sé.

Negli ultimi anni alcuni studi sul modo di relazionarsi dei ragazzi delle nuove generazioni hanno mostrato come l'ascolto di musica classica faccia ottenere alcuni vantaggi fisici e mentali.

Dal punto di vista fisico la qualità del sonno dovrebbe migliorare, e allo stesso tempo lo stress diminuire. E sembrerebbe che dal punto di vista mentale si riesca a ordinare e sviluppare meglio le idee, se questo è l'obiettivo che si vuole raggiungere.

Sommario:

- *La più amata dai giovani*
- *I ragazzi sono tutti talenti*
- *Metterci tutta te stessa*
- *La magia della musica*
- *Suonare insieme*
- *Emozioni*



Orchestra della Scuola Sec. di Primo Grado "Tito Livio" (Napoli)
Ryuichi Sakamoto - Merry Christmas Mr. Lawrence



I ragazzi sono tutti talenti

di Irene Sacchi



Oggi il nostro istituto è l'unica scuola media ad indirizzo musicale nel quartiere di Chiaia.

Gli studenti che ne fanno richiesta hanno un'opportunità preziosa, quella di poter studiare uno tra i seguenti strumenti sotto la guida di docenti specializzati: chitarra, flauto traverso, pianoforte, violino.

La volontà di intraprendere lo studio di uno strumento musicale va espressa al momento dell'iscrizione alla prima classe, ma l'ammissione alla classe non avviene automaticamente.

Per poter frequentare la sezione ad indirizzo musicale (la M) è infatti necessario superare una prova che viene preparata dai docenti di strumento. È in questo modo garantita l'ammissione agli studenti più dotati musicalmente e soprattutto più motivati, più appassionati.

Perché è la passione l'aspetto determinante per affrontare lo studio di uno strumento musicale, se si considera che si tratta di un percorso impegnativo (ma anche ricco di soddisfazioni) che si aggiunge allo studio delle discipline tradizionali della scuola media.

È importante ricordare che la scelta della sezione M è valida per il triennio.

Alla voce "Indirizzo musicale", sul sito web della scuola, è possibile consultare gli avvisi e il calendario delle prove attitudinali di cui abbiamo parlato.

Per chi sia interessato, troverà su YouTube molti video dell'Orchestra della Tito Livio, che è davvero un motivo di orgoglio per tutto il quartiere di Chiaia, non solo per noi studenti. L'orchestra – formata da chitarre, flauti, pianoforti, violini e percussioni – si esibisce riscuotendo sempre successo col Concerto di Natale, e con quello di fine anno; e viene invitata a partecipare a manifestazioni, corsi, rassegne ed eventi esterni alla

scuola.

Parliamo ora di alcuni aspetti essenziali del corso M con la professoressa Carla Campese, docente di chitarra, e con il professore Sergio Birolo, docente di violino.

Professoressa Campese, il quadro normativo che regola i corsi ad indirizzo musicale è cambiato di recente...

«Percorsi ad indirizzo musicale sostituiranno gli attuali corsi nelle scuole medie a partire dal prossimo settembre. Lo prevede il decreto ministeriale 176 del 1° luglio 2022. Ogni scuola statale può richiedere l'attivazione di iter di studio che prevedono, per ciascun anno di corso, gruppi di allievi suddivisi in quattro sottogruppi, ognuno per una diversa specialità strumentale, tenendo a riferimento i parametri numerici vigenti per la costituzione delle classi.

Ferma restando la dotazione organica per la copertura di due ore settimanali di musica in ciascuna classe, sono attribuite, nell'organico dell'autonomia, per ogni percorso quattro diverse cattedre di strumento musicale articolate su tre gruppi, ognuno corrispondente ad un anno di corso. Ogni docente di strumento, quindi, terrà insegnamenti di sei ore settimanali per ciascun sottogruppo».

Nel rapporto educativo con gli allievi lei quali strategie di insegnamento preferisce?

«È importante lo scambio: i ragazzi apprendono dalla tua esperienza mentre tu impari dalla loro naturalezza, dalla loro mente fresca, ancora libera da condizionamenti. Svolgo attività didattica ormai da una quarantina d'anni. È bello vedere che i ragazzi imparino quello che cerchi di trasmettergli. Quando poi vanno avanti da soli, allora senti veramente di aver fatto qualcosa: hai realizzato il loro sogno! Non dimentichiamo che il musicista è anche un "atleta", deve saper dosare le proprie forze, sviluppare autodisciplina, trovare meccanismi psicologici (e non solo tecnici), che portino risultati in palcoscenico: quello è il momento della verità!».

In che modo i ragazzi si avvicinano alla

musica classica?

«È importante fargliela ascoltare, fargli vivere le esperienze dal vivo dei concerti, insegnargli la letteratura musicale, condividendo le curiosità sul compositore e il periodo storico in cui quel determinato brano classico è stato creato...»

Professore Birolo, immagino che per lo studio di uno strumento musicale, e in modo particolare per il violino, occorra molta disciplina...

«Occorrono la stessa disciplina e serietà necessarie per tutte le altre materie di studio. Siamo sullo stesso piano. Se si vuol fare bene qualcosa bisogna metterci impegno e, soprattutto, un grande amore per il "particolare"».

Lei ha mai scoperto tra i suoi allievi un vero e proprio talento?

«Nel contesto di una scuola media, diversamente da un conservatorio, la questione del talento è secondaria rispetto alla cura per il particolare di cui dicevo. Parlerei in generale di talento per chi ha un background formato. I ragazzi devono poter trovare supporto dalla famiglia, ma alla fin fine sono l'amore, l'impegno e la serietà che ti portano a raggiungere grandi risultati. Allora, in questo senso particolare, si può concludere che i ragazzi sono tutti talenti. Se trovi l'amore per il particolare il talento viene automaticamente fuori. Perché alzi il livello qualitativo di ciò che fai».



Orchestra della Scuola Sec.
di Primo Grado "Tito Livio"
(Napoli)

J. S. Bach - Corale



Metterci tutta te stessa

di Elisa Baldassarre



La mia esperienza musicale è cominciata all'asilo. Anche se molto piccola ero affascinata da come fosse brava con la musica la mia maestra.

Prima che io nascessi c'era un pianoforte nel salotto di casa mia. Così, appena fu possibile cominciai a strimpellarlo guardando tutorial su YouTube. Poi seppi della possibilità di frequentare i corsi della sezione musicale alla Tito Livio.

Pensai fosse l'occasione giusta per realizzare il mio sogno di diventare musicista e non avrei potuto sprecarla.

Mi preparai alla prova di ammissione proprio con la mia insegnante di un tempo, la brava maestra.

Al provino ero un po' in ansia, ricordo di essere stata la prima.

Quella mattina mi specchiai più volte sistemando ogni ciocca di capelli, ripeteva fra me e me che avrei dovuto essere perfetta.

Nonostante fossi in ansia, alla fine fui sicura di aver fatto una buona impressione.

Ricordo perfettamente la sera che ebbi la notizia di essere stata ammessa al corso M, ero contentissima, facevo salti di gioia. E subito telefonai al mio migliore amico, Archie, parlammo di quanti brani avremmo potuto suonare insieme. Oggi io e lui suoniamo insieme il pianoforte.

E così ho imparato che quando tieni a qualcosa devi metterci tutta te stessa,

devi studiare, faticare: solo così puoi aprirti la strada al successo.

Sentite cosa ne pensa la nostra fantastica insegnante di pianoforte, la professoressa Alina Balayan.

Quali sono le difficoltà che devono affrontare i ragazzi del primo anno?

«La difficoltà sta soprattutto nel coordinare le due mani quando conducono la melodia in due modi diversi. Ad esempio staccato in una e legato nell'altra. Oppure due ritmi diversi».

Il compositore con cui lei si identifica di più?



Orchestra della Scuola Sec. di Primo Grado "Tito Livio" (Napoli)
Ariel Ramirez - La Peregrinación da "Navidad Nuestra"

«È molto difficile rispondere a questa domanda. Perché tutti i grandi compositori meritano interesse e studio. Ma ho una particolare predilezione per Chopin e Ciaikovskij».

Qual è il segreto per infondere un'anima in uno strumento così complesso come il pianoforte?

«Per suonare qualsiasi strumento è necessario avere una profonda conoscenza del linguaggio musicale. Non basta avere una padronanza tecnica. Bisogna suonare con espressività, curare molto il fraseggio, ascoltare attentamente e con spirito critico ciò che esegui. Se hai la completa conoscenza di tutto questo sarà facile dare un'anima al tuo pianoforte».



Orchestra della Scuola Sec. di Primo Grado "Tito Livio" (Napoli)
Music Open Days con i "Livial Philharmoniker"



La magia della musica

di Gaia Falconi d'Aragona



La Tito Livio è tra le poche scuole medie ad indirizzo musicale esistenti a Napoli, c'è infatti una sezione dedicata allo studio degli strumenti: la M, come Musica. Per accedervi c'è bisogno di essere selezionati attraverso una prova attitudinale, una volta superata si viene assegnati ad una delle quattro tipologie di strumento: chitarra, flauto, pianoforte o violino. Tutti gli studenti iscritti in questa sezione dedicano come minimo due ore settimanali allo studio di pratica e solfeggio. Gli allievi partecipano a una serie di eventi nei quali la musicale è coinvolta, come il Natale Solidale, l'open day, l'accoglienza delle prime classi, vari concorsi, il saggio di fine anno. I docenti di strumento partecipano attivamente all'organizzazione di questi eventi, e Rossana De Rogatis, la docente di flauto, ci aiuterà a capire meglio il loro funzionamento.

La Tito Livio è conosciuta anche per il suo indirizzo musicale, i suoi concerti e i saggi. Da quanti anni vengono organizzati?

«Da più di vent'anni. Col tempo c'è stata un'enorme crescita di qualità, sia per i solisti che per l'orchestra, che si è arricchita anche di un coro trasversale, formato da studenti scelti tra le classi di tutte le sezioni della scuola».

Sappiamo che lei e i suoi colleghi dedicate molto impegno a organizzare i vari eventi. Quanto tempo occorre?

«Si comincia col pensare ai brani da studiare, sia per i solisti che per gli ensemble (anche con la presenza di ragazzi di un periodo scolastico precedente, nel mio caso). È poi necessario adattare i brani alle capacità dell'orchestra e "creare" le parti per ogni singolo strumento. Questo richiede molto tempo. Una volta che sono definite, le parti vanno distribuite tra i vari musicisti. Si cerca poi la sede, si mettono a punto i programmi, si ragiona sull'amplificazione (eventualmente contattando il service audio). Ci vuole molto lavoro ma, soprattutto, molta passione: con la passione si può arrivare dovunque».

Chi ascolta i concerti della sezione musicale, ascolta una selezione di brani. Come fate a sceglierli?

«Ci pensiamo molto prima, mesi prima: è come creare qualcosa, dai vita alla musica che in quel momento senti di realizzare. Nel caso di Bella Ciao, la scelta del brano è legata allo scoppio della guerra con l'attacco della Russia all'Ucraina. Il messaggio da trasmettere (che sia di pace, amore o tolleranza) dipende da ciò che accade negli anni. In passato abbiamo anche lavorato a brani napoletani per dare risalto alla "nostra" tradizione culturale. E così a Natale lavoriamo a brani che si avvicinano appunto al tema spirituale, ma

soprattutto allo spirito natalizio».

Spesso i concerti si tengono in luoghi come le chiese, che generalmente hanno un'acustica migliore. Quali sono i criteri per scegliere il luogo dove tenere gli eventi?

«In genere preferiamo luoghi chiusi, perché è lì che l'acustica è migliore. Possono essere saloni o chiese... Ci focalizziamo sulle dimensioni del pubblico. Cerchiamo delle sedi belle, che valorizzino la musica che facciamo. Vale la pena ricordare che per fare musica ci vogliono professionalità, amore e passione. Sono questi gli ingredienti che creano la vera magia della musica. La musica è bellezza, e gli allievi sono i suoi protagonisti».

"La musica è una vera magia, non a caso i direttori hanno la bacchetta come i maghi" (Cit. E. Bosso)



Canto Popolare - Bella Ciao
(in lingua ucraina) - Anastasia Bida



Suonare insieme

di Giulia Sansoni e Maria Sofia Monaco



Non tutti sanno che esercitarsi a leggere la musica aiuta a mantenere più a lungo la concentrazione e a migliorare la capacità di comprendere testi.

Suonare, invece, comporta un bel vantaggio dal punto di vista fisico: contribuisce a sviluppare abilità motorie e coordinazione.

Ma per noi il valore della musica sta prima di tutto nell'esperienza collettiva e nelle relazioni che si stabiliscono con altre persone: in poche parole, tutte le opportunità di autentico scambio che suonare in un'orchestra può offrire. Quando studiamo uno strumento condividiamo il nostro "cammino" con insegnanti preparati e sempre disponibili, e allo stesso tempo incontriamo persone che hanno la nostra stessa passione per la musica, con le quali diventiamo amici. Per molti, ma soprattutto per noi ragazzi, la dimensione sociale è il motivo principale che spinge ad imparare a suonare uno strumento.

Se suonare in orchestra è un'esperienza che ci arricchisce individualmente, è

però necessario imparare a lavorare tutti insieme per acquisire disciplina e poter raggiungere un comune obiettivo. Suonare porta facilmente ad aprirsi agli altri per condividere le proprie "scoperte" e il proprio "modo" di suonare.

Ma prima di arrivare a suonare in un certo modo, serve molto esercizio: una pratica costante, da svolgere autonomamente.

Si tratta di una necessità che implica, come dicevamo, autodisciplina, e che ci spinge a fare un uso più razionale del tempo a disposizione.

Non meno importante è la possibilità di sospendere il flusso ordinario della vita esprimendo sinceramente le proprie emozioni facendo musica. E in questo modo lo stress si riduce, facendo decisamente migliorare l'autostima. Perché sentiamo che poco alla volta, grazie all'impegno, noi diventiamo più bravi, ottenendo i risultati sperati.

"La musica è come la vita, si può fare solo in un modo: insieme."

(Cit. E. Bosso)



Orchestra della Scuola Sec. di
Primo Grado "Tito Livio" (Napoli)



Emozioni di Benedetta Di Lieto

La musica di oggi sempre di più rappresenta il mondo dei giovani. Anche le canzoni dell'ultimo Festival sono spaccati di vita quotidiana dove si intrecciano gli stati d'animo più diversi. La musica come distributore di emozioni, un modo per evadere dalla routine quotidiana ed immergersi in un immaginario intoccabile, perché la musica non solo si ascolta ma si vive. Una canzone spesso è legata a un momento della propria vita, o magari viene ascoltata mentre si fa altro, sognando ad occhi aperti.

Ascoltare una musica che piace infonde un senso di felicità e appagamento, trasportandoci in una sorta di mondo magico.

Ma la musica non è solo ascolto. È anche pratica. Dedicarsi alla creazione di musica mettendo alla prova il proprio talento aiuta a diventare veri costruttori

della propria vita.

Eseguire dei brani, specialmente se fai parte di un gruppo, ha effetti molto positivi anche sui rapporti sociali e l'autostima: aiuta a stare con gli altri e a comunicare, spinge alla collaborazione e a sviluppare il senso dell'autodisciplina.

La musica per i giovani è riflessione, confronto e anche divertimento.

Che sia la mattina mentre si va a scuola, in autobus, a pranzo, a cena, o addirittura mentre ci si addormenta, non c'è un solo istante della vita dei ragazzi che non sia accompagnato da musica.



Orchestra della Scuola
Sec. di Primo Grado "Tito Livio"
(Napoli) Johann
Pachelbel, Canone in Re



Orchestra della Scuola Sec.
di Primo Grado "Tito Livio"
(Napoli)
E. Morricone - Deborah's

Scuola Secondaria di Primo Grado **TITO LIVIO** ad Indirizzo Musicale

Largo Ferrandina 3, 80121 Napoli

Tel: +39 081 400485

Fax: +39 081 400485

Posta elettronica:

PEC

NAMM04900V@PEC.ISTRUZIONE.IT

Email

NAMM04900V@ISTRUZIONE.IT